



In discorso di Enrico Berlinguer alle Cascine

La gravità della situazione del Paese e il voto del 15 giugno esigono un governo autorevole e di prestigio che sia espressione di intesa e collaborazione fra tutte le forze democratiche e popolari - L'avanzata elettorale del PCI e delle sinistre ha sconfitto le forze della reazione e quei gruppi che puntavano alla divisione fra i cittadini - Nuove Regioni, Province, Comuni amministrati dalle sinistre - Si apre un dialogo e un confronto nuovo con il nostro Partito - L'interesse, la fiducia, la stima di sempre più vasti strati di ceti sociali attorno alle proposte e alla linea politica dei comunisti - Difendere le conquiste di libertà e democrazia realizzate in questi anni sui luoghi di lavoro, nella scuola, nei quartieri, nei rapporti familiari, per i giovani - Per una iniziativa positiva dell'Italia in materia di politica estera - I saldi ideali internazionalisti dei lavoratori italiani e del nostro Partito - Gli avvenimenti in Portogallo e la nostra elaborazione sui problemi della democrazia e del socialismo - Il saluto dei comunisti agli operai in lotta per l'occupazione e per una qualificata ripresa ed espansione economica

FIRENZE, 14 settembre. La gravità della situazione del Paese e il senso del voto del 15 giugno esigono scelte che si muovano in direzione di una rigorosa e seria politica di trasformazioni economiche, sociali e civili in senso democratico. Questa volta può essere assicurata solo da un governo che sia espressione di una intesa e di una collaborazione fra tutte le forze lavoratrici e popolari. Le linee dell'iniziativa dei comunisti in questa direzione sono state al centro dell'ampio discorso pronunciato nel pomeriggio da Enrico Berlinguer nel corso della grandiosa manifestazione conclusiva del festival del '30 della Liberazione. Davanti a centinaia di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani qui convenuti dalle regioni rosse, dal Nord operaio come dalle più lontane zone del profondo Sud, il segretario generale del Partito ha esordito rivolgendosi anzitutto al caloroso saluto del Comitato centrale di tutto il Partito, del compagno Longo e suo ai cittadini e ai compagni di Firenze e della Toscana come a quelli giunti in questa città da tutto il Paese; e ha aggiunto — che è particolarmente affettuoso per i lavoratori italiani costretti all'emigrazione, oggi, a vivere così incesante questa realtà e le conseguenze della crisi che colpisce tutti i Paesi capitalistici.

Un saluto fraterno, ed un caloroso ringraziamento al segretario generale del PCI, quindi rivolto ai compagni e amici che al festival nazionale del '30 della Liberazione hanno rappresentato il giornalismo e i movimenti democratici rivoluzionari e di liberazione nazionale di tanti Paesi esteri. La prima nostra festa di un così grande numero di delegazioni di tutti i continenti, di personalità della cultura e della politica, di complessive artistiche e intellettuali, ha osservato Berlinguer — ha contribuito grandemente a dare prestigio al festival, e soprattutto ha messo in luce una delle sue caratteristiche essenziali, e che per proprio di ogni nostra manifestazione, e cioè l'imponenza internazionale.

Un saluto particolare per il fatto che la nostra festa si è svolta quest'anno a Firenze, in questa ineguagliabile città che forse per prima e da ogni altra in Europa ha saputo essere centro di un moderno respiro universale, aperto alla comprensione delle esperienze e della vitalità di ogni altro popolo. Berlinguer ha rilevato a questo proposito come tale spirito, che caratterizza da secoli i termini universali del modo di pensare del popolo fiorentino, riviva nei tempi attuali anche per opera di un partito come il nostro, nato e cresciuto negli ideali dell'internazionalismo, e che per il consenso popolare è tornato ad assumere la guida di questa città che oggi ha a suo sindaco un comunista. E' questa una garanzia che, per quanto ardui e assillanti siano i compiti della nuova amministrazione, il popolo fiorentino e il suo Comune sapranno tener fede alla missione universale del popolo di Firenze come punto d' incontro per la causa della pace e della collaborazione tra tutti i popoli del mondo.

Un saluto particolarmente cordiale al compagno Berlinguer ha voluto inoltre rivolgere ai compagni della RDT che è stata quest'anno l'ospite d'onore della festa dell'Unità. Il quotidiano anticomunista che si stampa in questa città — ha detto — si è scagliato contro la partecipazione della RDT al nostro Festival; ha detto — si è scagliato contro la partecipazione del nostro Partito alla manifestazione di cui si è pubblicamente espressa la nostra visione della via al socialismo — ha detto — nella democrazia e nella pace.

Il segretario generale del Partito ha ricordato a questo punto l'importanza non solo italiana dell'atto più recente con cui si è pubblicamente espressa la nostra visione della via al socialismo — ha detto — nella democrazia e nella pace. L'incontro a Livorno con i compagni del PC spagnolo e il pieno accordo realizzato con essi. Ma — come sempre abbiamo fatto e faremo — noi ribadiamo, anche in questo nuovo incontro di comunisti italiani e stranieri che avviene in questo momento, la nostra ferma e inalienabile convinzione che il progresso, la pace, i saldi ideali internazionalisti dei lavoratori italiani e del nostro partito. In questo spirito, che ci porta ad essere solidali con i comunisti, i democratici, i patrioti i quali si battono in ogni continente e in ogni Paese per la libertà, la democrazia, la pace, e che ancora due giorni fa, proprio qui al festival, ha animato la grande manifestazione di solidarietà con il popolo albanese. Il nostro spirito vogliamo ribadire oggi la nostra ferma condanna contro gli attacchi e le manovre interne e internazionali che si vanno sviluppando contro i comunisti e le altre forze antifasciste del Portogallo, e insieme l'augurio che i comunisti, i socialisti e tutti gli antifascisti portoghesi sappiano ritrovare la via dell' intesa più ampia, difficile, ma indispensabile, per superare la pericolosa fase critica che sta attraversando il nostro Paese, respingendo le minacce di un ritorno reazionario e camminando insieme per costruire uno Stato democratico, una società libera e progredita, trasformata nelle sue strutture economiche e sociali. Verso questo fine si è mosso il appello che a metà agosto abbiamo lanciato, e che è sempre presente in noi, la preoccupazione di evitare che si apra una strada di sotterranee sempre il nostro lavoro e i suoi risultati ad una costante verifica critica. Ma sappiamo anche che, che l'origine vera e propria delle nostre difficoltà, successi e organizzazioni, sta in un inesauribile slancio ideale e, al tempo stesso, nella ricchezza continua del nostro spirito. Il nostro Partito e il nostro popolo. Le qualità dei comunisti vengono da qualità del popolo italiano, che purtroppo sono state quasi sempre negate dal vertice della politica di destra e di sinistra. Noi, invece, ed è questa la nostra arma vera e più potente, sappiamo individuare questa qualità, fare leva su di esse per farle esprimere pienamente e porle al servizio di tutti. E' anche così che il nostro Partito e il nostro popolo, di progresso generale della nazione e dimostra quali grandi traguardi potrebbero essere raggiunti dal nostro Paese se ci fosse al vertice della politica di destra e di sinistra un potere democratico di tipo nuovo, capace di avere piena fiducia nei lavoratori e di avvalorarli sino in fondo di tutte le virtù di intelligenza, di tenacia e di passione di questo nostro grande popolo. Berlinguer ha osservato a questo punto — ha aggiunto — quello di dar luogo a un potere democratico e unitario del Paese è il vero problema dell'Italia. "Un problema che può portare il nostro paese — mai risolto, se si fa eccezione per quel brevissimo periodo, immediatamente successivo alla Resistenza e alla Liberazione, nel quale il Paese ha avuto una guida che riscuoteva la fiducia della grande maggioranza dei cittadini e soprattutto delle masse lavoratrici. Mittevano ogni in questa direzione è una necessità che si ripropone nel modo più acuto e urgente che mai come l'unità del paese, può portare sicuramente in salvo l'Italia, farla uscire dalla stretta in cui si trova rinnovata e trasformata come è diventato ormai indispensabile e indispensabile.

Il voto del 15 giugno è stata una nuova e chiarissima manifestazione di questa nostra opinione. Una opinione che si è espressa e prorompenza con la volontà dei lavoratori e dei giovani, delle donne e degli intellettuali di vederla accolta e soddisfatta. Quel voto viene da tutto ciò che il popolo italiano ha provato, sofferto, sperimentato in questi ultimi anni, e viene aiutato — ha aggiunto — dal segretario generale del Partito, che in questi ultimi anni, e dal segretario generale del Partito, che in questi ultimi anni, ha fatto tutto quello che ha potuto per dare corpo a questa iniziativa e per farla diventare una realtà. Il voto del 15 giugno è stato dunque un voto di piena fiducia e di piena speranza nel nostro Partito e nel nostro popolo. E' un voto che ci dà la forza e il coraggio di andare avanti e di andare avanti con maggiore fiducia e con maggiore speranza nel nostro Partito e nel nostro popolo. E' un voto che ci dà la forza e il coraggio di andare avanti e di andare avanti con maggiore fiducia e con maggiore speranza nel nostro Partito e nel nostro popolo.

Un saluto particolare per il fatto che la nostra festa si è svolta quest'anno a Firenze, in questa ineguagliabile città che forse per prima e da ogni altra in Europa ha saputo essere centro di un moderno respiro universale, aperto alla comprensione delle esperienze e della vitalità di ogni altro popolo. Berlinguer ha rilevato a questo proposito come tale spirito, che caratterizza da secoli i termini universali del modo di pensare del popolo fiorentino, riviva nei tempi attuali anche per opera di un partito come il nostro, nato e cresciuto negli ideali dell'internazionalismo, e che per il consenso popolare è tornato ad assumere la guida di questa città che oggi ha a suo sindaco un comunista. E' questa una garanzia che, per quanto ardui e assillanti siano i compiti della nuova amministrazione, il popolo fiorentino e il suo Comune sapranno tener fede alla missione universale del popolo di Firenze come punto d' incontro per la causa della pace e della collaborazione tra tutti i popoli del mondo.

Un saluto particolarmente cordiale al compagno Berlinguer ha voluto inoltre rivolgere ai compagni della RDT che è stata quest'anno l'ospite d'onore della festa dell'Unità. Il quotidiano anticomunista che si stampa in questa città — ha detto — si è scagliato contro la partecipazione della RDT al nostro Festival; ha detto — si è scagliato contro la partecipazione del nostro Partito alla manifestazione di cui si è pubblicamente espressa la nostra visione della via al socialismo — ha detto — nella democrazia e nella pace.

Il segretario generale del Partito ha ricordato a questo punto l'importanza non solo italiana dell'atto più recente con cui si è pubblicamente espressa la nostra visione della via al socialismo — ha detto — nella democrazia e nella pace. L'incontro a Livorno con i compagni del PC spagnolo e il pieno accordo realizzato con essi. Ma — come sempre abbiamo fatto e faremo — noi ribadiamo, anche in questo nuovo incontro di comunisti italiani e stranieri che avviene in questo momento, la nostra ferma e inalienabile convinzione che il progresso, la pace, i saldi ideali internazionalisti dei lavoratori italiani e del nostro partito. In questo spirito, che ci porta ad essere solidali con i comunisti, i democratici, i patrioti i quali si battono in ogni continente e in ogni Paese per la libertà, la democrazia, la pace, e che ancora due giorni fa, proprio qui al festival, ha animato la grande manifestazione di solidarietà con il popolo albanese. Il nostro spirito vogliamo ribadire oggi la nostra ferma condanna contro gli attacchi e le manovre interne e internazionali che si vanno sviluppando contro i comunisti e le altre forze antifasciste del Portogallo, e insieme l'augurio che i comunisti, i socialisti e tutti gli antifascisti portoghesi sappiano ritrovare la via dell' intesa più ampia, difficile, ma indispensabile, per superare la pericolosa fase critica che sta attraversando il nostro Paese, respingendo le minacce di un ritorno reazionario e camminando insieme per costruire uno Stato democratico, una società libera e progredita, trasformata nelle sue strutture economiche e sociali. Verso questo fine si è mosso il appello che a metà agosto abbiamo lanciato, e che è sempre presente in noi, la preoccupazione di evitare che si apra una strada di sotterranee sempre il nostro lavoro e i suoi risultati ad una costante verifica critica. Ma sappiamo anche che, che l'origine vera e propria delle nostre difficoltà, successi e organizzazioni, sta in un inesauribile slancio ideale e, al tempo stesso, nella ricchezza continua del nostro spirito. Il nostro Partito e il nostro popolo. Le qualità dei comunisti vengono da qualità del popolo italiano, che purtroppo sono state quasi sempre negate dal vertice della politica di destra e di sinistra. Noi, invece, ed è questa la nostra arma vera e più potente, sappiamo individuare questa qualità, fare leva su di esse per farle esprimere pienamente e porle al servizio di tutti. E' anche così che il nostro Partito e il nostro popolo, di progresso generale della nazione e dimostra quali grandi traguardi potrebbero essere raggiunti dal nostro Paese se ci fosse al vertice della politica di destra e di sinistra un potere democratico di tipo nuovo, capace di avere piena fiducia nei lavoratori e di avvalorarli sino in fondo di tutte le virtù di intelligenza, di tenacia e di passione di questo nostro grande popolo. Berlinguer ha osservato a questo punto — ha aggiunto — quello di dar luogo a un potere democratico e unitario del Paese è il vero problema dell'Italia. "Un problema che può portare il nostro paese — mai risolto, se si fa eccezione per quel brevissimo periodo, immediatamente successivo alla Resistenza e alla Liberazione, nel quale il Paese ha avuto una guida che riscuoteva la fiducia della grande maggioranza dei cittadini e soprattutto delle masse lavoratrici. Mittevano ogni in questa direzione è una necessità che si ripropone nel modo più acuto e urgente che mai come l'unità del paese, può portare sicuramente in salvo l'Italia, farla uscire dalla stretta in cui si trova rinnovata e trasformata come è diventato ormai indispensabile e indispensabile.



Un dovere della ragione

Enrico Berlinguer ha affermato che riconoscere questi dati oggettivi e inconfutabili della nostra RDT, così come la nostra politica di altri Paesi socialisti è un dovere della ragione. Solo i provocatori e gli sciocchi non derivano da questi riconoscimenti una presunta pretestosa che noi comunisti italiani mancheremo di autonomia di giudizio o che, per il nostro Paese questo o quel modello delle società socialiste sinora esistenti. Tutti i comunisti, e in questo caso anche noi comunisti italiani, dobbiamo avere una coscienza di tutti i democratici e antifascisti del nostro Paese. E' per questo che giungono da Portogallo sembrano indicare segni confortanti di un qualche passo avanti in una direzione giusta. Un saluto particolare al compagno Berlinguer ha così aggiunto: mi sia consentito a questo punto, a proposito dei rapporti tra noi e i comunisti italiani, di esprimere la nostra convinzione di evitare condanne sommarie e indiscriminate. Già nel passato politico e ideologico di altri Paesi socialisti che di altri Paesi. E al tempo stesso tutti sanno per quali tratti, anche essenziali, si caratterizza la nostra condotta per giungere alla costruzione di una società socialista che corrisponda alle peculiarità storiche del nostro Paese e, più in generale, del Paese dell'Europa occidentale.

Impedire i crimini del franchismo

Dalla manifestazione di stasera deve essere espressa con vigore — ha esclamato inoltre Berlinguer, mentre un grande applauso si levava dall'Arena centrale delle Cascine — la nostra ferma e inalienabile convinzione che il progresso, la pace, i saldi ideali internazionalisti dei lavoratori italiani e del nostro partito. In questo spirito, che ci porta ad essere solidali con i comunisti, i democratici, i patrioti i quali si battono in ogni continente e in ogni Paese per la libertà, la democrazia, la pace, e che ancora due giorni fa, proprio qui al festival, ha animato la grande manifestazione di solidarietà con il popolo albanese. Il nostro spirito vogliamo ribadire oggi la nostra ferma condanna contro gli attacchi e le manovre interne e internazionali che si vanno sviluppando contro i comunisti e le altre forze antifasciste del Portogallo, e insieme l'augurio che i comunisti, i socialisti e tutti gli antifascisti portoghesi sappiano ritrovare la via dell' intesa più ampia, difficile, ma indispensabile, per superare la pericolosa fase critica che sta attraversando il nostro Paese, respingendo le minacce di un ritorno reazionario e camminando insieme per costruire uno Stato democratico, una società libera e progredita, trasformata nelle sue strutture economiche e sociali.

Condizioni più favorevoli

Naturalmente noi sappiamo bene che questa avanzata delle forze di lavoro e del rinnovamento non vuol dire che i nemici della democrazia e del progresso si sono rassegnati e non intendano le loro manovre e i loro sforzi. E' vero che nelle forme già adoperate negli anni scorsi, e con altri mezzi si altri piani E' so tutto questo non vuol dire che l'Unità del Partito comunista è Tutta l'Unità. Già nel momento in cui giungevano gli esultanti risultati del voto del 15 giugno avvenimento che il nostro Partito e il nostro popolo — ha detto — si sono trovati a dover affrontare. Il voto del 15 giugno è stato dunque un voto di piena fiducia e di piena speranza nel nostro Partito e nel nostro popolo. E' un voto che ci dà la forza e il coraggio di andare avanti e di andare avanti con maggiore fiducia e con maggiore speranza nel nostro Partito e nel nostro popolo.

L'atteggiamento verso il PCI

D'altra parte, le conseguenze del 15 giugno di sono fatte sentire e continuano a farci sentire in misura più o meno accentuata nella vita dei vari partiti e in certe loro posizioni politiche, mettendo in crisi vecchi orientamenti ed equilibri interni, riducendo il peso dei gruppi più mischi e faziosi, aprendo spazi ad atteggiamenti e iniziative delle forze più realiste e più disposte a rendersi conto che la situazione è cambiata. Di ciò si è avvertito il segno anche nel modo, per certi aspetti nuovo — ha osservato Berlinguer — anche se solo iniziale, con cui alcuni dei massimi esponenti del governo, dei partiti di maggioranza e della stessa DC — ha detto —, hanno cominciato a riconoscere e a prendere in considerazione il "confronto", come essi lo chiamano, con il PCI e, anzi, come alcuni precisano, di un confronto serio, costruttivo, non formale.

Una guida politica nuova

Si tratta, infine di attrezzare politicamente ed economicamente il Paese in modo da renderla possibile una presenza e un'iniziativa positiva di politica estera, in una situazione internazionale che, se registra grandi elementi positivi — ha detto Berlinguer — e come, siamo riusciti a sventare attacchi così gravi e in alcuni casi così pericolosi come quelli sviluppati negli ultimi anni contro l'unità del lavoro e della produzione delle istituzioni democratiche? Le ragioni sono tante, e alcune hanno inglobato l'Unione Sovietica. Ma le prime ragioni stanno nella nostra incommensurabile capacità di combattimento e nella linea politica che seguiamo, che ha il suo perno nella ricerca, euciente e tenace sino all'ostinazione, della più larga unità della classe operaia e dei lavoratori, di tutte le forze popolari, democratiche e antifasciste, nello sforzo di trovare ogni possibile convergenza, anche parziale, per obiettivi

Maggioranza e opposizione

Questa obiezione trascura un fatto evidente sino all'ovvietà che, cioè una rigorosa e seria politica di trasformazioni economiche, sociali e culturali, possono venire realizzate solo attraverso un'attuazione di riforme sociali e una politica economica radicalmente diversa da quella del centro-sinistra. Si tratta, in pari tempo, di evitare che la conquista di libertà e di democrazia che si sono realizzate in Italia — e non parlo solo, ha detto Berlinguer, di quelle, ma di quelle che sono state tenacemente difese e salvaguardate, ma anche di quelle che si sono acquisite nel corso di questi ultimi anni nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nella vita scolastica, nei rapporti familiari e con il voto al dicastero — possano venire straziate da aperti attacchi reazionari tesi a bloccare il processo di espansione della vita democratica in atto nel Paese. Questo pericolo può trovare nelle condizioni attuali il terreno forse più fertile per il permanere di sottili posizioni parassitarie, nel dilagare di spiriti e di intenzioni di tipo anarchico del tessuto democratico e unitario della società.

Una guida politica nuova

Si tratta, infine di attrezzare politicamente ed economicamente il Paese in modo da renderla possibile una presenza e un'iniziativa positiva di politica estera, in una situazione internazionale che, se registra grandi elementi positivi — ha detto Berlinguer — e come, siamo riusciti a sventare attacchi così gravi e in alcuni casi così pericolosi come quelli sviluppati negli ultimi anni contro l'unità del lavoro e della produzione delle istituzioni democratiche? Le ragioni sono tante, e alcune hanno inglobato l'Unione Sovietica. Ma le prime ragioni stanno nella nostra incommensurabile capacità di combattimento e nella linea politica che seguiamo, che ha il suo perno nella ricerca, euciente e tenace sino all'ostinazione, della più larga unità della classe operaia e dei lavoratori, di tutte le forze popolari, democratiche e antifasciste, nello sforzo di trovare ogni possibile convergenza, anche parziale, per obiettivi

Condizioni più favorevoli

Naturalmente noi sappiamo bene che questa avanzata delle forze di lavoro e del rinnovamento non vuol dire che i nemici della democrazia e del progresso si sono rassegnati e non intendano le loro manovre e i loro sforzi. E' vero che nelle forme già adoperate negli anni scorsi, e con altri mezzi si altri piani E' so tutto questo non vuol dire che l'Unità del Partito comunista è Tutta l'Unità. Già nel momento in cui giungevano gli esultanti risultati del voto del 15 giugno avvenimento che il nostro Partito e il nostro popolo — ha detto — si sono trovati a dover affrontare. Il voto del 15 giugno è stato dunque un voto di piena fiducia e di piena speranza nel nostro Partito e nel nostro popolo. E' un voto che ci dà la forza e il coraggio di andare avanti e di andare avanti con maggiore fiducia e con maggiore speranza nel nostro Partito e nel nostro popolo.

Un saluto particolare per il fatto che la nostra festa si è svolta quest'anno a Firenze, in questa ineguagliabile città che forse per prima e da ogni altra in Europa ha saputo essere centro di un moderno respiro universale, aperto alla comprensione delle esperienze e della vitalità di ogni altro popolo. Berlinguer ha rilevato a questo proposito come tale spirito, che caratterizza da secoli i termini universali del modo di pensare del popolo fiorentino, riviva nei tempi attuali anche per opera di un partito come il nostro, nato e cresciuto negli ideali dell'internazionalismo, e che per il consenso popolare è tornato ad assumere la guida di questa città che oggi ha a suo sindaco un comunista. E' questa una garanzia che, per quanto ardui e assillanti siano i compiti della nuova amministrazione, il popolo fiorentino e il suo Comune sapranno tener fede alla missione universale del popolo di Firenze come punto d' incontro per la causa della pace e della collaborazione tra tutti i popoli del mondo.